

POLITICA 2.0

SULLA SFIDA DI CONTE PESANO FRENI E DIVISIONI

di
**Lina
Palmerini**



Cera l'eco delle parole di Mattarella nell'apertura a un confronto con parti sociali e opposizioni annunciato ieri da Conte. Li ha anche chiamati stati generali dell'economia chiarendo che le risorse che arriveranno dall'Europa non saranno un «tesoretto» a disposizione del Governo ma "del Paese" e dunque Palazzo Chigi si apre al contributo di tutti. Certo è che quel lungo elenco di riforme a cui il premier ha fatto cenno - dalla giustizia al Ponte sullo Stretto - si scontra con la realtà di oggi. Quei sussidi rimasti bloccati dalle pratiche burocratiche, la velocità che è stata lentezza, i decreti arrivati - anche questi in ritardo - e con la coda di 98 provvedimenti attuativi. Un affanno riconosciuto dal premier che ha chiesto scusa e ha spiegato perché è andata così. «L'apparato statale non era pronto», ha detto ed è questa l'insidia che pesa non solo sul tavolo del confronto ma sulla effettiva capacità di spesa delle risorse europee.

Se il dialogo è la nuova carta che si gioca il premier in questa Fase 3, resta comunque in carico al Governo la responsabilità di una pubblica amministrazione che va adattata a un'emergenza che diventerà perfino più pesante. Il dato di quasi 400mila posti di lavoro persi in due mesi - marzo e aprile - spinge nella direzione di strutturare questo con-

fronto al di là di quella che lo stesso vicesegretario del Pd Orlando - commentando la conferenza stampa di Conte - ha definito «una traccia da sviluppare». Come dire che c'è un salto ancora da fare che non si esaurisce nell'ascolto ma nel rendere «pronto» ai contributi un apparato che funziona a singhiozzi. Ieri, di nuovo, il premier ha annunciato una riforma dell'abuso d'ufficio e del danno erariale che andrebbero a correggere alcuni colli di bottiglia della burocrazia, ma anche qui c'è un rinvio. Il Dl Semplificazioni doveva arrivare alla fine di maggio, ora è atteso tra un paio di settimane. C'è poi il fronte politico, della maggioranza. Perché allestire un negoziato con le parti sociali vuol dire mettere sul tavolo le risorse effettivamente disponibili e invece la coalizione rimane dentro alcuni dilemmi, come quello tra Pd e 5 Stelle sul Mes. Conte ha rinviato ancora le scelte ribadendo che deciderà solo dopo aver letto i regolamenti e con un confronto in Parlamento. Ma come si può dialogare se i nodi non sono sciolti? Il rischio è di imbarcarsi in un confronto viziato dalle divisioni nella maggioranza in cui ciascuno degli interlocutori sociali o politici darà sponda a un partito o all'altro. Senza contare che il coinvolgimento delle opposizioni è rimasto vago, tant'è che Conte le ha citate solo rispondendo a una domanda. «Chiacchiere», le ha definite Giorgio Mulè portavoce di Forza Italia che dopo l'apertura di Berlusconi si aspettava un invito meno di circostanza. Per la Fase 3, insomma, non basta riaprire la Sala Verde di Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

